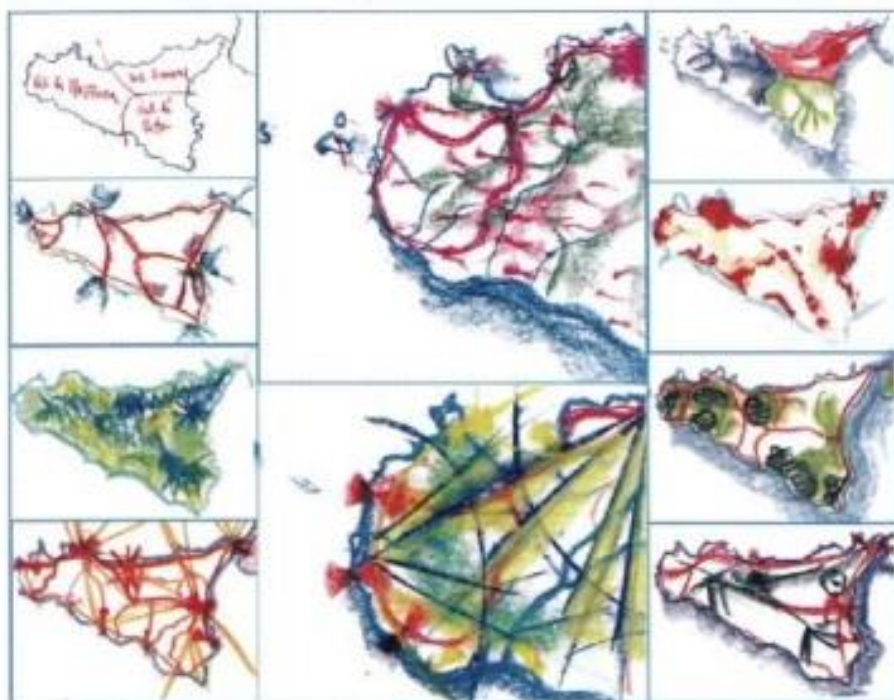


ITATOUR

Accessibilità diffusa, spazi del tempo libero e territori del turismo nella punta occidentale della Sicilia

a cura di
Nicola Giuliano Leone



Il testo tratta il territorio della punta occidentale della Sicilia che dagli Arabi Fatimidi e dai Normanni veniva definito il Val di Mazara. Era un'area che aveva un grande valore per la Sicilia medievale forse perché qui erano i territori ricchi dell'isola più vicini a Tunisi.

Mazara, ieri come oggi, è un porto canale disponibile agli scambi. La ricerca nazionale a cui appartiene l'area studio, quindi il lavoro, si è avvantaggiata di un insieme di relazioni con altri luoghi sia della Sicilia che della penisola. Sono stati affrontati argomenti dell'ambito in oggetto insieme con le tematiche del paesaggio, della mobilità, della stanzialità, delle interazioni, della gestione. In campo studiosi, imprenditori del turismo e amministratori che hanno contribuito a dare contenuto alle prospettive di lavoro per il turismo. Tutto ciò è stato anche argomento di un convegno sul turismo che si è tenuto a Erice.

Si confrontano quindi varie ipotesi che alimentano differenti modi di intendere il turismo e differenti interpretazioni del territorio e del fenomeno imprenditoriale. Emerge da un lato la grande difficoltà delle multinazionali di sostenere le imprese come un'isola chiusa e dall'altro una sorta di turismo locale in crescita anche se fragile.

Il testo utilizza i dati di un censimento diretto e minuto e mette in luce alcune nuove tendenze. Si tratta di fenomeni appena embrionali che usano la risorsa delle presenze umane come convenienza per sostenere valori antichi del territorio. Un turismo che alimenta pochi posti letto ed imprese ma che riesce a dare ossigeno economico a valori che altrimenti non avrebbero più cittadinanza.

Fino a quando ciò può durare e verso quali mete potrà evolversi questo tipo di turismo fatto in prevalenza di capre curiose e un poco meno di pecore allineate? Chi legge il libro dovrà scoprire tutto questo negli innumerevoli racconti di operatori, amministratori e studiosi.

Nicola Giuliano Leone è professore ordinario di Progettazione urbanistica presso la Facoltà di Architettura di Palermo. È stato preside della stessa facoltà (2000-2007) e direttore del Dipartimento di Storia e progetto nell'architettura (1995-2000), segretario nazionale della SIU Società Italiana degli Urbanisti (2006-2011), presidente della stessa dal 2011, promotore, responsabile scientifico e docente di percorsi formativi post laurea nazionali e internazionali connessi al turismo, autore di piani e progetti in varie regioni italiane e in Paesi in via di sviluppo.

PT&URB

Serie diretta da Mauro Francini

Comitato scientifico:

Giuseppe Imbesi, Paolo La Greca,
Nicola Giuliano Leone,
Elvira Petroncelli, Yodan Rofè, Maria Francesca Viapiana

ITATOUR
Accessibilità diffusa,
spazi del tempo libero
e territori del turismo
nella punta occidentale
della Sicilia

a cura di
Nicola Giuliano Leone

FRANCOANGELI

Questo testo costituisce il contributo della sede locale di Palermo al PRIN 2008 il cui progetto di ricerca è stato coordinato dal prof. Nicola Giuliano Leone. Pubblicazione su fondi di ricerca PRIN 2008.

In copertina: La Sicilia e la punta Occidentale, disegno di Nicola Giuliano Leone

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org).

Stampa: Tipomozza, via Merano 18, Milano.

Indice

Premesse

Sentire il territorio, di <i>Roberto Lagalla</i>	pag. 11
Le ragioni del territorio nel turismo, di <i>Nicola Giuliano Leone</i>	» 15
Le politiche per i beni culturali, di <i>Sebastiano Missineo</i>	» 21
La qualità nel turismo, di <i>Giacomo Tranchida</i>	» 26
Le politiche regionali per il turismo, di <i>Marco Salerno</i>	» 31
Il ruolo della formazione per il turismo, di <i>Antonio Purpura</i>	» 37
Eventi e comunicazione per il turismo, di <i>Marcella Aprile</i>	» 42
La civiltà delle protesi, di <i>Leonardo Urbani</i>	» 45

Parte prima

Paesaggio

I paesaggi del lavoro, di <i>Angela Alessandra Badami</i>	» 51
Vincoli e piano paesaggistico verso il turismo, di <i>Fabio Cernigliaro</i>	» 81
Fenici a Mozia, elimi a Segesta, greci a Selinunte, di <i>Sebastiano Tusa</i>	» 86
Turismo e governo della città, di <i>Girolamo Fazio</i>	» 94
Il Museo diffuso di Erice, intervista, di <i>Pietro Messana</i>	» 98
Beni culturali e correttezza degli interventi, di <i>Sebastiano Tusa</i>	» 101

Parte seconda

Mobilità

La mobilità, storia e turismo, di <i>Tullio Giuffrè</i>	pag. 111
La mobilità lenta, di <i>Antonino Panzarella</i>	» 120
Mobilità e ecosistemi urbani, di <i>Luca Raimondo</i>	» 136
Trasporti e logistica, di <i>Marco Dalla Vecchia</i>	» 152
Mobilità sostenibile nei territori e nelle città, di <i>Tommaso Dragotto</i>	» 155
Dal “pellegrino” turista inconsapevole al “turista” pellegrino consapevole, di <i>Antonella Italia</i>	» 159
Sulla rotta dei fenici, di <i>Antonio Barone</i>	» 162

Parte terza

Stanzialità

Nelle forme degli insediamenti, di <i>Carla Quartarone</i>	» 171
Comportamenti territoriali e tendenze turistiche nella punta Nord-occidentale della Sicilia, di <i>Giada Bini</i>	» 208
Servizi e stanzialità, di <i>Giulia Bonafede</i>	» 222
Stanzialità e turismo, di <i>Jean-Pierre Lozato-Giotart</i>	» 237
I valori del territorio per le case di San Vito, di <i>Diego Ruggirello</i>	» 240
Le ragioni sociali dell’agriturismo, di <i>Giuseppe Vultaggio</i>	» 244
La Tonnara di Scopello, di <i>Leonardo Foderà, Rosa Maria Ruggieri Foderà</i>	» 247

Parte quarta

Interazioni

Identità evolutiva, tra vigne e tavole imbandite, di <i>Flavia Schiavo</i>	» 257
I valori agroalimentari del turismo rurale, di <i>Adamo Carmelo Lamponi</i>	» 273

Un'azienda agrituristica mediterranea, di <i>Giovanni Dara Guccione</i>	pag. 294
Beni culturali e turismo in continua evoluzione, di <i>Eliana Mauro</i>	» 296
Spazi per arte e turismo, di <i>Mimmo Longobardi</i>	» 300

Parte quinta Gestione

Gestione e sviluppo locale, di <i>Ferdinando Trapani</i>	» 305
Il caso dell'Oasi di El Fayoum in Egitto, di <i>Fabio Naselli</i>	» 334
Il ruolo dell'ospitalità a Erice, di <i>Vincenzo Tilotta</i>	» 355
La programmazione 2007/13 del Dipartimento Turismo sport spettacolo della Regione Siciliana, di <i>Marco Salerno</i>	» 359
Musei e territorio, di <i>Valeria Patrizia Li Vigni</i>	» 369

Conclusioni

Le ragioni dell'urbanistica verso il turismo, di <i>Giuseppe Imbesi</i>	» 377
Impresa e turismo, di <i>Jean-Pierre Lozato-Giotart</i>	» 384
Sviluppo "glocal" o sviluppo "locaglo"?, di <i>Pasquale Persico</i>	» 393
Gli angeli di San Vito Lo Capo, di <i>Antonio Purpura</i>	» 399
Verso, di <i>Nicola Giuliano Leone</i>	» 403
Profili degli autori	» 409

Parte quinta
Gestione

Contributi:

Ferdinando Trapani

Fabio Naselli

Vincenzo Tilotta

Marco Salerno

Valeria Patrizia Li Vigni

Gestione e sviluppo locale

di Ferdinando Trapani¹

Le politiche e le strategie gestionali del turismo in Sicilia²

Il punto di partenza del ragionamento retrospettivo, è la legge regionale n.78 del 1976 in cui sono presenti i vincoli all'edificazione a partire da quelli costieri. Due anni dopo fu promulgata la legge urbanistica (LR n. 71 del 1978) che ovviamente ha subito modifiche e integrazioni successive che non ne hanno snaturato il significato. Essa resta, ancora oggi, l'ordinamento normativo urbanistico di riferimento nella Regione. Il fatto che i primi provvedimenti sui vincoli alle trasformazioni spaziali a livello regionale si trovino in una legge di sviluppo turistico, non può essere considerato un fatto secondario ma, al contrario, il segnale che sviluppo urbanistico e turismo sarebbero un binomio inscindibile.

¹ Il primo contributo riguarda una breve storia degli aspetti salienti delle politiche turistiche in Sicilia. Seguono contributi di giovani esperti coordinati da Ferdinando Trapani che affrontano aspetti che legano il problema della gestione tra programmazione dello sviluppo locale e pianificazione territoriale. Nell'ultima parte del saggio Trapani affronta una riflessione sugli aspetti differenziati tra gestione dell'approccio da offerta e da domanda. Completano questa parte del volume il saggio di Fabio Naselli sull'Oasi del Fayoum, i contributi di Marco Salerno, Vincenzo Tilotta e di Valeria Patrizia Livigni. Lo studio degli aspetti gestionali delle politiche nel turismo in Sicilia e nell'agro ericino è stato svolto da Ferdinando Trapani grazie alla collaborazione e ai diversi contributi degli autori di seguito elencati: Salvatore Scalisi (presidente Ente bilaterale Turismo Sicilia), Salvatore Abruscato, Marcellocalogero Blanda e Giuseppe Cuffaro (pianificatori, associazione Cittainrete, Palermo), Liborio Furco (presidente Gruppo di azione locale Elimos, Calatafimi Segesta), Rocco Lima (responsabile del Piano di sviluppo locale Gal Elimos, Calatafimi Segesta), Giovanni Ruggieri (Università di Palermo, Facoltà di Economia, Palermo) e Angela Tanania (consulente Istituto di ricerca Leonardo Irta, Università di Pisa).

² Questo paragrafo è stato redatto da Salvatore Scalisi.

È, infatti, la testimonianza chiara di un'attenzione e di una preoccupazione da parte degli organi di governo, che a sua volta deriva da riflessioni precedenti in ambito politico e rappresenta anche un livello consistente di presenza della idea di sviluppo economico legata alla programmazione regionale. Si trattò comunque di istanze intellettuali che vennero accolte in linea politica solo per il dato edilizio. Per altro verso non ci si era resi conto di una questione fondamentale: entro i centocinquanta metri dalla costa nessuno degli operatori turistici avrebbe potuto costruire nulla e che tutto quello che si era costruito diventava, in qualche modo intoccabile. Invece sarebbe stato opportuno dire qualcosa di più preciso sul patrimonio dei beni storici siti sulla costa (torri, tonnare, ville, castelli, grandi grotte ecc.) anziché pensare a una salvaguardia totale e basta.

Paradossalmente la legge turistica, nella preoccupazione più che legittima di tutelare il territorio (la legge n. 78 del 1976 fu un accordo di compromesso sull'uso del territorio regionale tra le forze di centro e quelle di sinistra di allora) aveva determinato una sorta di vuoto pneumatico nella definizione degli indirizzi strategici per la gestione del turismo in Sicilia. Quella legge avrebbe dovuto dare coerenza agli studi di programmazione che da essa si sarebbero sviluppati e che invece, forse per motivi di schieramento politico, non sono stati mai presi in considerazione al momento degli accordi³.

L'effetto di questo vuoto sui modelli di gestione turistica del territorio regionale si possono constatare oggi soprattutto lungo le nostre coste dove sono state realizzate costruzioni abusive e non strutture ricettive o ancora alle Eolie dove non è stato possibile realizzare un piano funzionale legato al mare e alla nautica.

Una questione centrale è stata ed è ancora, quella dei trasporti in Sicilia. La scelta del posizionamento dell'aeroporto a Punta Raisi, l'abbandono dell'ipotesi dell'unica tratta autostradale Palermo-Catania-Messina, la rinuncia a un potenziamento delle strutture portuali principali e la scelta di non spostare in un'area più interna e più libera l'aeroporto di Catania o, infine, l'inesistenza di una politica unitaria sui porticcioli turistici: tutte questioni allora note e che, in mancanza di accordi politici sui finanziamenti da attribuire e reperire per la loro realizzazione, hanno finito per bloccare le possibili aperture del territorio siciliano al mondo esterno.

Questo quadro di possibili potenziamenti infrastrutturali era del tutto coerente con il resto delle trasformazioni territoriali italiane in quel periodo. Non si fece nulla. Le motivazioni sono tutte ancora da chiarire: perché anche

³ A tal proposito si veda il lavoro svolto dal Consiglio regionale del turismo e in particolare da Leonardo Urbani e da Raffaello Rubino con il direttore Pino Orlandi (in *Quaderni del Consiglio regionale del turismo*, 3, Palermo 1967).

nel turismo si registra nel dopoguerra italiano uno sviluppo duale tra Nord e Mezzogiorno del Paese, non solo nei settori del primario e del secondario ma anche nel turismo. Tra gli anni Sessanta e Settanta la macchina del turismo nella costa adriatica si va sviluppando senza sosta e senza utilizzare soldi pubblici. Invece in Sicilia sembra quasi che ogni scelta imprenditoriale debba essere considerata solo in funzione dell'innalzamento della rendita fondiaria. Di fatto la Sicilia, più o meno consapevolmente, instaura una politica di segregazione territoriale rispetto all'esterno con l'unica eccezione dei due aeroporti e, per quanto riguarda solo Palermo, il bypass marittimo del "postale" Palermo-Napoli; quest'ultimo mitiga gli effetti delle assenze combinate del Ponte, dell'autostrada e di una rete ferroviaria. L'accessibilità avrebbe dovuto essere sufficiente almeno per soddisfare la domanda infrastrutturale dei flussi interni tra le città capoluogo e i possibili attrattori culturali disposti in modo equivalente tra costa e aree interne.

Alla fine degli anni Settanta lo scenario asfittico delle poche infrastrutture realizzate e delle molte a farsi condiziona lo sviluppo di taluni centri tra cui il fallimento della prima gestione internazionale di Calampisu a San Vito Lo Capo in quella fascia costiera che oggi è in parte riserva. La gestione del turismo necessita di certezza in ordine alla previsione dei tempi di spostamento da aeroporto a destinazione turistica; motivo per cui quando la programmazione che sostiene l'investimento prevede di realizzare, in un tempo preciso, un collegamento più o meno rapido ma comunque ritenuto conveniente, se poi non si realizza, rende la spesa insostenibile per l'impossibilità di recuperare i costi in un tempo ragionevole. Turismo, programmazione economica e progettazione attuativa devono essere momenti di un processo unitario, altrimenti l'attività può comportare perdite notevoli. Tutto questo ebbe almeno l'effetto positivo di non realizzare un'ulteriore strada che avrebbe potuto significare ulteriori colate di cemento. Ma qui l'esempio che riguarda il caso di studio, mette in evidenza la frammentazione delle politiche turistiche da quelle sui trasporti.

Registriamo quindi un panorama isolano che ricomprende una programmazione quantomeno allineata a quella di altre regioni e consapevole degli obiettivi e delle strategie, che sa legiferare e reperire le somme necessarie e, al contempo, una seminazione di fatti progettuali puntuali disgregati e disgreganti qualsiasi ipotesi di controllo centrale come di una regia delle decisioni periferiche. Per non parlare della qualità progettuale delle scelte architettoniche locali, di fatto appiattite su improbabili modelli mediterranei a far da contraltare al non finito dell'abusivismo della fine degli anni Settanta.

In sintesi: ai tentativi di regia regionale per l'apertura dell'isola al mondo del turismo, risponde un territorio in cui pullulano padroni e padroncini che

ostacolano e personalizzano qualsiasi iniziativa di modernizzazione del sistema gestionale delle risorse locali.

Controllo reale dello spazio territoriale e dei mercati fondiari, provincialismo culturale e asfittica visione della cosa pubblica, fanno da freno alla integrazione delle politiche a livello regionale e allo scollamento tra gli imprenditori con la conseguente impossibilità di una rete di cooperazione territoriale.

Improvvisazione e mancanza di fiducia tra gli imprenditori finirono per aumentare la pressione edilizia a livello micro e a impostare lo sviluppo turistico puntando alla costruzione di grandi strutture piuttosto che a incentivare la diffusione di attività capillari. La speculazione edilizia si concentrò sulla costa lasciando relativamente "in pace" la campagna. Il controllo territoriale della zona rurale non era più affidato alle famiglie nobiliari ma ai campieri. Interventi turistici veri e propri sono quelli di Calampisu che fu un esempio, non banale, di utilizzo dei fondi della Cassa del Mezzogiorno. L'imprenditore La Porta tentò di costruire una strada di contatto diretto con Punta Raisi tramite il collegamento con Castellammare del Golfo. I tedeschi della Robinson che lo gestiva, resistettero ben nove anni e poi se ne andarono. Trapani si muove lentamente, nonostante un ottimo direttore dell'ente provinciale del turismo (dott. Allegra), e il suo territorio si svuota mentre la costa attira popolazione.

Sempre negli anni Ottanta si pensava a Lido Cornino a Custonaci. La domanda è: si sarebbe mai verificato uno sviluppo turistico tradizionale ordinato e moderno se non si fosse proceduto all'istituzione della riserva naturale del Monte Cofano? Per altro verso le riserve ambientali regionali potevano assicurare qualche posto di lavoro per le associazioni locali di tutela ambientale e comunque ponevano le basi per altri turismi di piccoli numeri e per una clientela selezionata. In realtà queste iniziative produssero una sempre maggiore gravitazione nella clientela palermitana che scelse San Vito come luogo privilegiato di villeggiatura legata a un mare pulitissimo in uno scenario ambientale mozzafiato.

In tutti questi processi episodici e frammentati emerge la questione del controllo del territorio saldamente nelle mani della organizzazione mafiosa. Tutto fa pensare che una scelta turistica vera e propria nel trapanese avrebbe impedito la libertà di movimento per i traffici illegali.

La programmazione turistica regionale che si era sviluppata dalla fine degli anni Settanta sino alla prima metà degli anni Novanta non fu mai approvata in sede regionale. Allora esisteva la Consulta regionale e a essa era riservato il compito di approvare i documenti della programmazione turistica.

Erano stati individuati comprensori, poli, percorsi tematici (ecc.) in un quadro regionale omogeneo in cui erano inseriti i quadri previsivi degli altri settori interconnessi tra i quali spiccavano i beni culturali e soprattutto i trasporti. In qualche misura questo insieme di studi e programmi era anche la risposta a una pressione di domanda turistica esterna all'isola che si era manifestata dopo il terremoto del Belice. Inoltre fu grazie ai provvedimenti agevolativi per i primi charter verso i luoghi di vacanza rinomati che a quel punto poterono diventare i potenziali poli dell'industria turistica nei modi e con gli obiettivi che si andavano sviluppando in tutto l'Occidente all'inizio degli anni Settanta. Stava per iniziare un nuovo periodo che corrispondeva alla fine della organizzazione dei viaggi in Sicilia che ancora ricalcavano l'offerta della Cit a sua volta eredità della cultura aristocratica dei *Grand Tour*. Fino alla fine degli anni Sessanta, infatti, il turismo culturale in Sicilia era un'invenzione di pochi nobili, illuminati, intellettuali e/o eccentrici che si erano convinti di trovare una qualche traccia di vita dell'Antica Grecia e, in qualche misura, della quintessenza dello spazio almeno secondo taluni modi in cui la greicità era stata vissuta dal Settecento sino ai primi del Novecento nei Paesi dell'Europa continentale.

La nota vicenda di Von Glöden per Taormina è emblematica. Ma più interessante e ancora più nota è la storia della costruzione dei tukul nei *villages magique* a Cefalù e alle Eolie. L'impatto che quel tipo di turismo provocò nella costa occidentale fu molto forte in termini di scontro culturale prima ancora che in termini economici. Prima della fine degli anni Sessanta la Sicilia era, a occhi continentali, una sorta di riserva antropologica popolata da esseri primitivi, ancorati a valori e visioni della vita risalenti a culture ancestrali, abituati a vivere giornate scandite dai ritmi della natura; gli stessi visitatori e costruttori di questa domanda di turismo stimavano che la Sicilia era infestata da briganti (come nel Settecento e nell'Ottocento).

Insomma resisteva non solo uno stereotipo ma una ferma volontà di considerare l'isola come un paradiso perduto da visitare quasi come un obbligo ma provvedendo a sistemi di sicurezza efficaci per evitare contatti prevedibilmente poco gradevoli con le popolazioni locali. Sembrò opportuno mediare la presenza dei visitatori con i residenti mediante *enclaves*. Questo periodo durò poco e l'investimento si rivelò fallimentare perché i costumi sociali negli anni Settanta cambiarono dappertutto e il turismo dovette registrare lo scollamento tra vecchia e nuova domanda di turismo che diventava sempre più informata dalla natura consumistica.

Fin a quel periodo la costa era abitata solo nei pressi delle medie e grandi città. La vita isolana era ancora nell'entroterra e centrata sulle attività dell'agricoltura e della zootecnia. Nelle città il ceto impiegatizio e una scarsa

mobilità interna per motivi non lavorativi ma i cui viaggiatori provenivano quasi sempre dalle grandi città. La costa, le spiagge, il mare, il sole, erano luoghi di vacanza ultra-stagionalizzati ma senza alcuna folla perché soltanto chi viveva nei pressi delle coste e i possidenti, di fatto, si postavano nell'isola per vacanza e per "fare la villeggiatura".

L'area interessata dallo studio, il trapanese e specialmente l'ericino e quindi San Vito Lo Capo e Scopello, sono diventati veri e propri luoghi di vacanza quando la villeggiatura dei palermitani diventò una stanzialità stagionale; ma questo avvenne quasi alla fine degli anni Settanta.

In ogni caso a San Vito, nasce e cresce una classe di imprenditori che porterà alla creazione del "Cous cous fest", di "Tempu di Capuna" (ecc.). Questa classe di soggetti imprenditoriali, sviluppatasi negli anni Novanta, non si manifesta allo stesso modo in altre parti della Sicilia. La lettura di questi fenomeni gestionali si fa più complessa. Non è semplice capire perché i medesimi imprenditori, non riescono a ottenere lo stesso successo in territori diversi (a Oliveri e a San Vito). Cambia il contesto e cambia il ritorno degli investimenti, come pure crescono e si sviluppano in modo diverso gli stessi imprenditori.

Pure importante è il ruolo delle borghesie nella definizione delle scelte turistiche specialmente sulla costa. Si tratta di una sorta di auto-selezione di classi sociali verso l'alto nel processo di privatizzazione delle coste. Si veda il caso di Scopello su cui si concentrano (negli anni Settanta-Ottanta) le attenzioni di classi agiate che avviano i lavori per una tutela dell'ambiente finalizzata al godimento di pochi palermitani. In quegli anni moltissimi palermitani compravano terreni nei dintorni di Scopello. Nello stesso periodo questa classe agiata abbandona Mondello che era stata una bandiera dell'aristocrazia e della borghesia nascente agli inizi del secolo.

Più in generale si può notare che in Sicilia non registriamo il fenomeno del circuito virtuoso che avviene, non dappertutto, tra programmazione e controllo del territorio e comportamenti locali convergenti verso un assetto paesaggistico che può costituire un fattore incentivante per il turismo.

La gestione turistica del patrimonio territoriale mette in evidenza la questione dell'interpretazione delle vocazioni. Un esempio è il ragionamento sul ruolo turistico dei centri storici e più in generale dei "paesi" rispetto ai presidi territoriali dei bagli e delle masserie. Ci sono molte differenze con la Toscana: qui il contadino è molto più spesso padrone del terreno che non in Sicilia dove invece il sistema era feudale e baronale, dove la riforma agraria fu una distribuzione di "coriandoli" di terra. In Sicilia la vita relazionale non si svolgeva in campagna ma nelle città, laddove il dialogo tra i nuclei del proletariato avveniva nonostante il fatto che anche quegli spazi urbani erano

stati creati *ad hoc* per iniziativa della piccola nobiltà locale per diventare Grandi di Spagna (il riferimento è alle *agro-towns*, le città di fondazione del Seicento in Sicilia). Piccola nobiltà di paese e pretese di *grandeur* hanno difeso la campagna finché questa ha avuto un valore economico.

A guardare la storia del turismo siciliano del dopoguerra, è un'esperienza tutta fatta di storie di singole persone che a un certo punto si pongono nei confronti del *loro* territorio, e in questo confronto si pongono le questioni di condivisione relazionale tra i soggetti che si scontrano silenziosamente rispetto a qualsiasi ipotesi collaborativa. Il coinvolgimento è necessario ma è difficilmente realizzabile tra soggetti che (tutti) vogliono, esigono anzi, il riconoscimento di una posizione/immagine di supremazia. Non si tratta di stereotipi, ma la cultura diffusa nella struttura proprietaria dei suoli, delle campagne e delle ville, è feudale e baronale e quindi né aristocratica né selettiva. Vedi Sebastiano Aglianò ricordato da Sciascia⁴.

Oggi il problema dei caratteri distintivi su cui fondare la competitività territoriale per il turismo necessitano il continuo confronto tra le risorse interne al sistema e quelle esterne: i proprietari e i politici siciliani si sono distinti nel ritenere che tutto il bello fosse presente solo nell'isola e possibilmente a casa propria. Difficile fare turismo con queste premesse e in ogni caso tutto questo ha privilegiato il concetto di villeggiatura al turismo. Come dire che la "villa" ha sempre vinto sul "tour" nella mente dei possidenti siciliani. Le esperienze fallimentari di gestione territoriale sono il prodotto di culture provinciali frutto dell'abbandono dei suoi ceti dirigenziali emigrati verso nuovi contatti con il resto del mondo.

Le politiche di sviluppo locale per il settore turistico nel trapanese⁵

Secondo stime locali nella provincia di Trapani i dati dimostrano una crescita senza precedenti dall'inizio della crisi finanziaria mondiale, mentre il turismo nel resto della Sicilia segna il passo. Sui territori dell'agro ericino convergono diversi programmi e politiche di sviluppo urbano e territoriale, tesi a migliorare le condizioni di vivibilità dei luoghi interessati, sia dal punto di vista sociale ed economico che dal punto di vista dell'attrattività turistica e dell'offerta occupazionale.

Sull'area convergono: patti territoriali e contratti d'area; Leader II; Gruppi di azione locale (Gal); Unione dei Comuni; Progetti integrati territoriali (Pit-

⁴ Leonardo Sciascia (2004), *Opere 1984-1989*, Bompiani, Milano.

⁵ Questo paragrafo è stato redatto da Salvatore Abruscato.

Por Sicilia 2000-2006); Piani strategici (ex-delibere Cipe 2004-2005); Coalizioni territoriali (Pist-Pisu-PO-Fesr 2007-2013). Queste esperienze hanno contribuito ad apportare sul territorio quei processi di partecipazione e responsabilizzazione, collaborazione e concertazione degli attori locali, pubblici e privati, necessari per proporre cambiamenti e idee derivanti dal contesto locale.

I piani strategici (Piani e progetti di tipo innovativo ex-delibera Cipe 20/04 – Fas Riserva aree urbane) nella provincia di Trapani sono stati i seguenti: Castelvetro, Marsala, Mazara del Vallo e Trapani. In tutti questi piani strategici è presente la declinazione del turismo con particolare enfasi su quello culturale.

Nella Provincia di Trapani, oltre ai tre Pit avviati con i fondi strutturali di “Agenda 2000” (prima accennati), sono stati avviati i Pist e i Pisu riguardanti la programmazione dei Fondi strutturali UE per il periodo 2007-2013 del Programma operativo fondo Fesr1, che nel territorio provinciale trapanese sono le seguenti “coalizioni territoriali”: *Territori e isole del trapanese, Orizzonte mediterraneo e asse del Belice*. Per quanto riguarda l’area di studio il documento di riferimento è il piano strategico dell’agro ericino sviluppato tra il 2006 e il 2007⁶.

Il Piano strategico dell’agro ericino rappresenta un’occasione per la programmazione e progettazione integrata dello sviluppo sostenibile urbano e territoriale dei territori a esso connessi. L’idea di mettere in rete i diversi attori del tessuto istituzionale e locale aumenta le possibilità di un progressivo assetto territoriale, capace di coniugare le specificità storico-culturali e socio-economiche presenti nell’area per favorire una visione strategica a lungo termine.

Anche in termini di turismo, all’interno delle strategie del PS agro-ericino, si vuole dare forza alle specificità locali, agevolando tutti quegli elementi di ricchezza territoriale che evidenziano una forte “vocazione turistica” sotto i molteplici aspetti (sociali, culturali, economici e ambientali). Da una prima lettura dello stesso PS si intuisce una propensione a “produrre valore” nel settore turistico, ossia dare una risposta qualificata e attenta alla dimensione culturale e relazionale, evidenziando le potenzialità di “trazione turistica” presenti nel territorio e non ancora pienamente valorizzate. Il “prodotto turistico” che si vuole offrire considera il fruitore come facente parte di un sistema caratterizzato da due elementi principali: la coincidenza tra luogo di produzione e luogo di consumo e la contemporaneità tra il momento della produzione e quello del consumo.

⁶ Il documento completo del piano strategico dell’agro ericino è disponibile al sito: http://www.comune.ericetp.it/docs/PIANO%20DI%20ZONA_VOLUME%201.pdf; verificato al giugno 2013.

Questi elementi contribuiscono a qualificare l'immagine del servizio turistico agendo sulla percezione che il turista può avere nel territorio interessato, correlata alle condizioni, immagini e situazioni che esso incontra. Il viaggiatore è inteso come un attore direttamente coinvolto nel processo di produzione del servizio turistico, possiede un "comportamento attivo" in sintonia con una dimensione critica del servizio che si intende valorizzare. In tal senso, contribuiscono alla fruizione del servizio turistico specifiche valenze quali: l'accoglienza, l'informazione, l'ospitalità, la segnaletica, la comunicazione, i sistemi di supporto e/o accompagnamento, i servizi aggiuntivi, le iniziative finalizzate (ecc.).

Il quadro della pianificazione urbana e territoriale nel trapanese⁷

Le direttrici strategiche di intervento⁸ individuate a livello provinciale, in linea di larga massima erano gli investimenti sulle infrastrutture e sui trasporti, il sostegno alle attività economiche e alle attività culturali.

Il settore turistico ha fatto registrare incrementi record, grazie alla promozione svolta dalla Provincia, dagli enti locali e dalle organizzazioni di categoria verso le realizzazioni degli imprenditori. Gli operatori hanno presentato e realizzato, in forma associata, nel quadro del Contratto di programma sul turismo, un incremento sostanziale delle strutture turistico-ricettive che erano indispensabili per avviare lo sviluppo del settore (35 nuove strutture per 86 milioni di euro di investimenti a fronte di un incremento occupazionale previsto di 466 unità lavorative). Altrettanto dicasi per gli investimenti dei Patti territoriali che, in forme e misure diverse, hanno sostenuto il lancio dei processi di sviluppo turistico. È senz'altro da mettere in relazione l'incremento della capacità ricettiva del territorio con la sua migliore organizzazione anche sotto il profilo dei trasporti, in un momento che per il resto delle province siciliane e delle regioni italiane si è rivelato critico a causa della sfavorevole congiuntura internazionale. Il Comitato provinciale "Fondi strutturali" del 1999 aveva segnalato l'importanza del turismo quale fattore strategico per il futuro, individuando quale linea strategica l'organizzazione di un sistema turistico integrato capace di valorizzare lo straordinario patrimonio archeologico, storico-culturale, naturalistico e ambientale del territorio e costruendo un'offerta complessiva del sistema-territorio articolata per itinerari turistici integrati. Ben tre pro-

⁷ Questo paragrafo è stato redatto da Giuseppe Cuffaro.

⁸ Note tratte dallo schema di massima del Ptp di Trapani e disponibili sul portale Web della Provincia di Trapani.

getti integrati territoriali finanziati hanno prodotto una significativa massa di investimenti finanziari pubblici co-finanziati dai Fondi strutturali del Por Sicilia 2000-2006.

Riguardo alle previsioni del Pit n. 14, ricordiamo la previsione, realizzazione e messa a regime della Funivia di Erice, attualmente in esercizio, la realizzazione della Litoranea Nord di Trapani, la riqualificazione del suo centro storico nonché gli investimenti nelle Isole e a Valderice per musei e infine il recupero di cave dimesse a fini turistici a Favignana. Si voleva la valorizzazione dei percorsi turistici, in tutta l'area del Sistema turistico integrato della costa centro-settentrionale, con l'adeguamento dei centri di accoglienza e di informazione turistica insieme alla ripresa della segnaletica monumentale e direzionale.

La Provincia ha inteso assumere un ruolo di cerniera tra i Pit dell'area e ha puntato sul turismo come scelta "strategica"; ciò in considerazione dei grandi attrattori che hanno spinto i decisori ad assumere un ruolo nel campo del turismo che è sempre stato presente accanto all'agricoltura e al settore manifatturiero estrattivo come la lavorazione dei marmi a Custonaci.

Il supporto all'impresa turistica locale*

La legge n. 488 del 19 dicembre del 1992 era lo strumento attraverso il quale il Ministero delle Attività produttive, utilizzando risorse comunitarie, metteva a disposizione delle imprese, che intendevano realizzare investimenti nelle aree depresse, agevolazioni sotto forma di contributi in conto capitale, ovvero "a fondo perduto", in diversi settori produttivi, quali industria, servizi ed edilizia, commercio e turismo. Per quanto riguarda il turismo, gli investimenti ammissibili riguardano la realizzazione di nuove iniziative, la riconversione, l'ampliamento, l'ammodernamento, la riattivazione e il trasferimento di strutture esistenti. Questi sono stati gli ingredienti di un successo che, al confronto della complessità degli strumenti di co-finanziamento allora attivati per le PA, appare oggi scontato.

Nell'erogazione dei contributi e delle agevolazioni, particolare attenzione è stata rivolta all'imprenditoria femminile e giovanile. La legge n. 215 del 25 febbraio del 1992 prevede finanziamenti alle imprese a prevalente partecipazione femminile promuovendo le pari opportunità nelle attività imprenditoriali, anche nel settore turistico.

* Questo paragrafo è stato redatto da Marcello Calogero Blanda.

Per incentivare l'attività imprenditoriale giovanile è stata emanata la legge n. 236 del 19 luglio 1993, rivolta al finanziamento di nuove imprese formate in prevalenza da giovani, che intendono investire nelle aree depresse del Paese. Le iniziative ammissibili, in campo turistico, riguardano da un lato la fruizione dei beni culturali e dall'altro la ricettività turistica.

Nell'ambito del ciclo di programmazione regionale Agenda 2000 la legge regionale n. 32 del 23 dicembre del 2000, recante le disposizioni per l'attuazione del Por 2000-2006 e di riordino dei regimi di aiuto alle imprese, ha introdotto all'art. 75 un insieme di attività che servono a completare e a riqualificare l'offerta turistica in Sicilia e a dislocarla nelle aree geografiche meno mature del settore, finanziando gli agriturismi e il turismo rurale. Inoltre gli art. 29 e 30 hanno incentivato le iniziative promosse da giovani o da donne.

I bandi della legge 488/92 turismo sono stati tra i principali strumenti di finanziamento delle imprese nel settore turistico-ricettivo nelle aree del Mezzogiorno. I dati disponibili in Sicilia risultano molto frammentati e non permettono l'elaborazione di indicatori in grado di classificare la spesa dal punto di vista qualitativo, pertanto risulta complesso stimare i reali effetti di tali investimenti. I dati diffusi dal Servizio Statistica della Regione Siciliana (2004) mettono a confronto gli investimenti, le agevolazioni e l'incremento degli occupati nelle diverse province siciliane nell'ambito dei primi tre bandi emanati in favore delle imprese del settore turistico-ricettivo. Nella Provincia di Trapani, dal 1999 al 2003, sono state approvate cinquantotto domande di finanziamento per un totale di circa 118 milioni di euro di investimenti, di cui circa 36 milioni di euro di agevolazioni, per un incremento di occupati previsto pari a 1.133 unità.

Il territorio provinciale, a causa della varietà delle vocazioni economico-produttive che caratterizzano i diversi comuni, presenta notevoli differenze nelle percentuali di spesa per settore economico nell'attuazione di tali strumenti. San Vito Lo Capo, Pantelleria e Favignana presentano percentuali d'investimenti nel settore turistico-ricettivo di oltre l'80%, considerando le imprese agevolate da tali strumenti, confermando la vocazione turistica del territorio sanvitese e delle isole trapanesi (Favignana, Levanzo, Marettimo e Pantelleria). Percentuali di spesa significative nel settore turistico-ricettivo sono state registrate anche nei comuni costieri di Castellammare del Golfo, Castelvetro, Erice e Petrosino, con valori superiori al 30%. I comuni più interni, invece, non hanno investito nel settore turistico-ricettivo preferendo altri settori economici, come Partanna (agricoltura e manifatturiero), Salaparuta (agricoltura, manifatturiero e servizi), Poggioreale (estrazione di minerali e manifatturiero), Gibellina e Vita (esclusivamente manifatturiero).

La programmazione dello sviluppo rurale: il Gal Elimos¹⁰

Con lo scopo di favorire il processo di aggregazione territoriale per lo sviluppo rurale, la Regione aveva individuato un piano ad hoc (Psr¹¹), all'interno dei territori eleggibili all'attuazione dell'approccio Leader, 15 Nuclei di aggregazione territoriale (Nat¹²) che, pur non essendo un elemento vincolante nella libera costituzione dei partenariati, volevano rappresentare aree omogenee di riferimento per l'individuazione dei territori dei Gruppi di azione locale (Gal).

Il Gal Elimos è stato ammesso a finanziamento con il primo bando¹³. L'identità di un territorio è l'elemento che contraddistingue e afferma le specificità territoriali: il punto di partenza, in questo caso, trova testimonianza nei racconti di due storici. Il primo, Tucidide (V secolo a.C.) secondo il quale nuclei di Troiani in fuga dalla loro città incendiata approdarono in Sicilia e con i Sicani (abitanti dell'isola) costituirono l'origine degli Elimi, fondando le città di Erice e Segesta. Un secondo filone, rappresentato da Ellanico, sostiene che provengano dalle coste liguri. Questa premessa, se evoca lo spessore storico culturale dell'area e la presenza di testimonianze archeologiche, ha ispirato certamente la strategia di sviluppo del costituendo Gal.

Il territorio di riferimento del Gal "Elimos" ricade interamente nella provincia di Trapani, si estende dal Golfo di Castellammare al Golfo di Comino, alla Valle del Belice, si caratterizza per un grande valore paesaggistico, per le caratteristiche orografiche e le colture tradizionali nei campi aperti, per i

¹⁰ Questo paragrafo è stato redatto da Angela Tanania.

¹¹ Il Programma di sviluppo rurale (Psr) della Regione Siciliana, per il periodo di attuazione 2007-2013, si articola in quattro assi prioritari: Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"; Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"; Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"; Asse 4 "Attuazione dell'approccio Leader". Nell'ambito dell'Asse 4 sono state attivate due misure finalizzate alla selezione dei Gruppi di azione locale (Gal) e dei relativi Piani di sviluppo locale (Psl) attraverso un primo bando pubblicato nel maggio 2009.

¹² Per la definizione dei Nat sono stati considerati parametri di omogeneità fisico-geografica (presenza di rilievi, valli, aree protette), economica (principali produzioni, tipologie di impresa, strade e collegamenti) e socio-culturale. I Nat sono costituiti da aggregazioni di comuni contigui e comprendono tutti i comuni ricadenti nelle aree C e D, rispettivamente "aree rurali intermedie" e "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", e presentano una popolazione superiore ai 60.000 abitanti; fa eccezione il Nat Isole minori, perché non garantisce la contiguità territoriale e il raggiungimento del limite minimo di popolazione.

¹³ Il piano finanziario del Psl approvato prevede una spesa effettiva, riferita alle misure 413 e 431 (anni 2001-2015), totale di € 5.434.176,00 di cui € 4.528.480,00 in quota pubblica (84,24%) e € 847.500,00 in quota privata (15,76%).

manufatti rurali diffusi su tutto il territorio¹⁴. Il Piano di sviluppo locale (Psl), derivante dall'analisi territoriale, ha tenuto in grande considerazione sia i punti di forza che i punti di debolezza per definirne la strategia territoriale.

L'area conta tre Dop, quattro Doc, quattro Igt e un prodotto Dop in fase di riconoscimento; la presenza di un consistente tessuto imprenditoriale di piccole dimensioni, con forti potenzialità di sviluppo.

Tra i punti di debolezza, la mancanza di coordinamento nella fruizione delle aree naturali; la mancanza di una reale filiera del prodotto; la mancanza di servizi turistici adeguati; l'allontanamento dei giovani e il basso processo di sviluppo integrato e partecipato; l'assenza di servizi socio-assistenziali e la carenza di infrastrutture. A fronte di una multi-centralità turistica la mancanza di infrastrutture e servizi di accoglienza e informazione costituiscono un punto di debolezza insormontabile davanti un turista deluso o insoddisfatto. Le minacce arrivano perlopiù dalla richiesta di un'offerta territoriale organizzata in un sistema turistico locale (e talvolta regionale) impreparato e non strutturato.

Le opportunità derivano dal tessuto imprenditoriale esistente, pronto ad accogliere alcune sfide dei mercati per traguardare risultati di crescita e attrattività territoriale. Altresi, il collegamento facilitato dalla presenza di due aeroporti (quello palermitano di Punta Raisi e quello di Birgi) può sviluppare una rete di grande animazione territoriale per occasioni integrate, e non isolate, di turismo rurale. Il Gal Elimos, nel panorama dei partenariati della precedente programmazione, è tra i pochi alla sua prima esperienza di gestione e attuazione di progetti comunitari ma gli enti pubblici che lo compongono vantano numerose attività territoriali messe in atto con l'ausilio dei fondi strutturali e comunitari. Il bagaglio di queste esperienze pregresse ha permesso di formulare una strategia di sviluppo intesa a stabilire una reale sinergia tra le risorse e gli attori locali con lo scopo di sviluppare il sistema del turismo rurale, a partire dal rinnovamento e diversificazione del sistema produttivo locale e dalla valorizzazione delle tipicità intese come sistema integrato di cultura, tradizione, ambiente e competenze specifiche. L'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo di un sistema produttivo nel quale le differenti componenti economiche (agricoltura, artigianato, turismo e servizi) si integrino attorno a una tematica principale, attuando strategie innovative fondate sul territorio, il cui fine è quello di favorire l'incremento della qua-

¹⁴ Si richiama, ai fini di quella che si ritiene debba essere la base per un approccio rinnovato di sviluppo, la ricerca Motris (2005-2009) e in particolare il rapporto e la gestione delle risorse territorializzate; l'area elimo-ericino è stata oggetto di studio sia nella fase della mappatura sia nei progetti integrati di territorio, progetti pilota nell'ambito del turismo relazionale integrato.

lità della vita nelle aree rurali e la permanenza della popolazione attiva sul territorio.

La conoscenza delle caratteristiche del territorio, inteso come dimensione in cui agiscono elementi economici, sociali e ambientali rappresenta la premessa indispensabile delle politiche di sviluppo locale: le indicazioni suggerite dalle valutazioni iniziali sulle condizioni strutturali e socioeconomiche dell'area hanno consentito di focalizzare alcuni fabbisogni fondamentali del territorio, rappresentando la base per la formulazione della strategia, in coerenza con il Psr 2007/2013. La strategia del Gal Elimos si fonda su misure che suggeriscono l'attuazione di interventi complementari e sinergici a sostegno dell'economia locale: la sintesi della strategia del Psl "Terre degli Elimi" è espressa nella tematica principale "Turismo e offerta rurale" e si completa sinergicamente alle altre tre tematiche "creazione e rafforzamento di microimprese", "filiera corta", "servizi alla popolazione": "La valorizzazione dei prodotti tipici, dell'ambiente e di tutte le risorse endogene e messa in rete delle eccellenze per un turismo rurale sostenibile"¹⁵.

Lo scopo dell'iniziativa consiste nel favorire la percezione di un territorio che muove verso un'offerta turistica integrata e organizzata, creando le condizioni per una visione a lungo termine che superi l'arco temporale della programmazione (2007-2013). In tale scenario si deve considerare il desiderio di operare in termini di sistema e di indirizzare le scelte di programmazione e pianificazione territoriale verso un dialogo tra i diversi strumenti e livelli di governo, anche se nei decisori locali esiste ancora oggi una frammentazione operativa. In tal senso si crede che la strategia del Psl (e in generale dei piani di sviluppo) è un tentativo di attuazione per trovare connessioni con le scelte pianificatorie e di gestione del territorio. In quest'ottica il Gal Elimos considera strategico il rafforzamento del tessuto sociale e imprenditoriale e la necessità di integrare le visioni di sviluppo delle aree interne e delle aree costiere.

Le intenzioni attuative naturalmente hanno quale riferimento parametri qualitativi alti a sostegno dei settori del tessuto imprenditoriale locale. L'occasione, per il confronto e il trasferimento di buone prassi e di politiche di sviluppo locale, può essere colta nelle iniziative di cooperazione¹⁶ in un quadro mediterraneo. Sono azioni di ambito interterritoriale: i paesaggi e i prodotti della dieta mediterranea, la rete dei distretti rurali, i mercati contadini e il sostegno dei prodotti a km 0 e la loro tracciabilità. Le azioni di ambito

¹⁵ Regione siciliana (2012), Piano di sviluppo locale "Le Terre degli Elimi" del Gal Elimos, Programma di sviluppo rurale, Sicilia 2007-2013 (disponibile su: galelimos.it).

¹⁶ La misura 421 "Cooperazione interterritoriale, interregionale, transnazionale" è stata attivata con il bando di novembre 2011.

transnazionale sono: la rete rurale europea dei luoghi della memoria; la promozione integrata di ruralità mediterranea e del marchio d'area; l'adozione di pratiche e la creazione della rete europea dei distretti rurali per le energie rinnovabili.

La costituzione del Gal Elimos e le strategie di intervento¹⁷

Nonostante la presenza di un Gal durante la costituzione della nuova compagine e la creazione del nuovo partenariato territoriale, si è preferito optare per una discontinuità nel definire strategia e obiettivi. Questo aspetto mette in risalto la grande volontà di riscatto del territorio che ha trovato la formazione di un nuovo partenariato, di cui si contano 16 soggetti pubblici e 102 privati, coinvolti in esperienze pregresse di programmazione dell'area. Da non dimenticare gli investimenti degli operatori privati con il risultato più evidente di affermare le molte specializzazioni produttive, divenute oggi il cardine attorno cui ruotano le dinamiche occupazionali e di reddito. Pertanto si può dire che con il Piano di sviluppo locale "Terre degli elimi" si riscatta la possibilità di raggiungere uno sviluppo socio-economico adeguato per un territorio caratterizzato da un ricco patrimonio e con spiccate vocazionalità.

I 14 comuni facenti parte del Gal Elimos (Buseto Palizzolo, Calatafimi-Segesta, Castellammare del Golfo, Custonaci, Erice, Gibellina, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, San Vito Lo Capo, Santa Ninfa, Valderice, Vita) sono tutti compresi nel Nat Trapani e, sulla base dell'aggregazione e ripartizione effettuata dal Piano strategico nazionale (Psn) del territorio siciliano, sono stati classificati aree rurali intermedie.

La strategia del Gal Elimos prevede azioni di sviluppo organiche, complementari e sinergiche, a sostegno dell'economia locale nell'ambito del settore del turismo rurale e agroalimentare: la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, le iniziative culturali comprese quelle orientate alla loro salvaguardia. Si intende favorire percorsi e itinerari al fine della loro commercializzazione in un'ottica di filiera. A tal proposito merita attenzione la volontà di creare centri culturali tematici, messi in rete, connessi con un sistema multimediale, di facile fruizione grazie anche alle tecnologie più avanzate e alla possibilità di dotare il viaggiatore di "app" per creare il suo viaggio nella ruralità.

¹⁷ Questo paragrafo è stato redatto da Rocco Lima, responsabile del Piano "Terre degli elimi".

Opportunità di valorizzazione e promozione dei prodotti enogastronomici locali sono fortemente caratterizzate dal paesaggio agrario, prevalentemente interessato alla coltivazione della vite a cui si accompagna l'olivo e alcune produzioni frutticole. È promosso anche un ricco paniere di prodotti della tradizione contadina: i maccheroni e la salsiccia di Calatafimi, il cous cous e i prodotti di tonnara di San Vito Lo Capo, le cassatelle e la pasta reale di Custonaci, il miele di Valderice, i dolci conventuali di Erice, l'*infigghiulate* di Poggioreale, l'origano e i pani di San Giuseppe a Salemi. Questi prodotti inseriti opportunamente in un calendario integrato di appuntamenti insieme alle iniziative di promozione delle "Strade del vino" (Alcamo Doc ed Erice Doc) – attraversando buona parte del territorio del Nat (Calatafimi, Castellammare del Golfo e Gibellina, Buseto Palizzolo, Erice in parte, Valderice, Custonaci e Castellammare del Golfo) – possono attuare la necessaria messa in rete delle risorse. Ancora oggi l'offerta risulta troppo frammentata, ma il nostro territorio offre elementi di pregio che ne fanno sicuramente meta ambita turistica, per soggiorni brevi e lunghi, per la posizione geografica fortunata (oggi di facile arrivo con i voli low cost), per la dotazione naturale del paesaggio: risorse naturali paesaggistiche, borghi rurali e città di pregio storico culturale insieme alla naturale attrattività dei centri costieri compongono il quadro dell'offerta turistica territoriale.

Gestione e programmazione tra attuazioni e aspettative¹⁸

Il Psl in ambito locale cerca di sensibilizzare il partenariato, in particolar modo i comuni, a ragionare nell'ottica dell'unione e nella programmazione della promozione e organizzazione degli interventi. Il tema principale della strategia di sviluppo "Turismo e offerta rurale" conferma la scelta operativa collegata alle politiche del turismo considerando che il territorio ericino è caratterizzato dalla presenza di numerosi agriturismi. La fiducia espressa dall'associazione Agrituriist nel partenariato può contribuire a focalizzare le riflessioni sul dato che nel panorama più complesso del turismo esiste ancora la necessità di una nuova organizzazione del sistema, servono nuove professionalità e, in un territorio che è considerato debole, serve garantire soprattutto la qualità del servizio.

Si deve inoltre rilevare che l'attivazione delle misure dei vari strumenti di programmazione di sviluppo locale si confronta necessariamente con le difficoltà della implementazione delle previsioni urbanistiche. È un dialogo

¹⁸ Questo paragrafo è stato scritto da Liborio Furco, presidente del Gal Elimos.

Opportunità di valorizzazione e promozione dei prodotti enogastronomici locali sono fortemente caratterizzate dal paesaggio agrario, prevalentemente interessato alla coltivazione della vite a cui si accompagna l'olivo e alcune produzioni frutticole. È promosso anche un ricco paniere di prodotti della tradizione contadina: i maccheroni e la salsiccia di Calatafimi, il cous cous e i prodotti di tonnara di San Vito Lo Capo, le cassatelle e la pasta reale di Custonaci, il miele di Valderice, i dolci conventuali di Erice, l'*infigghiulate* di Poggiorale, l'origano e i pani di San Giuseppe a Salemi. Questi prodotti inseriti opportunamente in un calendario integrato di appuntamenti insieme alle iniziative di promozione delle "Strade del vino" (Alcamo Doc ed Erice Doc) – attraversando buona parte del territorio del Nat (Calatafimi, Castellammare del Golfo e Gibellina, Buseto Palizzolo, Erice in parte, Valderice, Custonaci e Castellammare del Golfo) – possono attuare la necessaria messa in rete delle risorse. Ancora oggi l'offerta risulta troppo frammentata, ma il nostro territorio offre elementi di pregio che ne fanno sicuramente meta ambita turistica, per soggiorni brevi e lunghi, per la posizione geografica fortunata (oggi di facile arrivo con i voli low cost), per la dotazione naturale del paesaggio: risorse naturali paesaggistiche, borghi rurali e città di pregio storico culturale insieme alla naturale attrattività dei centri costieri compongono il quadro dell'offerta turistica territoriale.

Gestione e programmazione tra attuazioni e aspettative¹⁸

Il Psl in ambito locale cerca di sensibilizzare il partenariato, in particolar modo i comuni, a ragionare nell'ottica dell'unione e nella programmazione della promozione e organizzazione degli interventi. Il tema principale della strategia di sviluppo "Turismo e offerta rurale" conferma la scelta operativa collegata alle politiche del turismo considerando che il territorio ericino è caratterizzato dalla presenza di numerosi agriturismi. La fiducia espressa dall'associazione Agritunist nel partenariato può contribuire a focalizzare le riflessioni sul dato che nel panorama più complesso del turismo esiste ancora la necessità di una nuova organizzazione del sistema, servono nuove professionalità e, in un territorio che è considerato debole, serve garantire soprattutto la qualità del servizio.

Si deve inoltre rilevare che l'attivazione delle misure dei vari strumenti di programmazione di sviluppo locale si confronta necessariamente con le difficoltà della implementazione delle previsioni urbanistiche. È un dialogo

¹⁸ Questo paragrafo è stato scritto da Liborio Furco, presidente del Gal Elimos.

tra mondi lontani: il Gal, in qualità di attuatore delle misure del Psr, punta al dialogo con gli uffici tecnici dei comuni per una fattiva sinergia operativa e di confronto sul piano della integrazione tra *governance* economica e governo fisico delle trasformazioni urbane e territoriali.

Una riflessione a parte merita l'adesione all'Agenzia per il Mediterraneo, nata dal progetto di cooperazione interterritoriale della precedente programmazione, titolare e gestore del marchio di qualità d'area "Ruralità mediterranea". Sicuramente tale iniziativa merita una continuità nonostante le necessarie implementazioni che saranno, si spera, attuabili con il futuro progetto di cooperazione. Il territorio ericino si compone di un tessuto imprenditoriale, legato per lo più al vino, forse ancora slegato dai circuiti classici del turismo e con un'accentuata propensione all'individualità. Quest'ultima ha frenato l'efficienza delle strumentazioni urbanistiche e di programmazione. Ma in generale esiste nel trapanese un impulso delle forze locali che si spera possa limitare l'estrema frammentazione degli interventi per favorire politiche e pratiche di sviluppo turistico volte all'integrazione tra economia e pianificazione territoriale.

Turismo culturale di eccellenza, la Tonnara di Scopello¹⁹

La Tonnara di Scopello aveva una proprietà frammentata. La parte più importante delle Tonnare, il marfaraggio, era destinato a nuova funzione e a sicura cancellazione storica. Stratificazione storica che parte dalla torre medievale e che si conclude con le strutture di inizio secolo. Il punto di partenza è la presa di consapevolezza da parte dei proprietari, della estrema frammentazione della proprietà. Così maturò la convinzione che solo una gestione unitaria avrebbe potuto permettere un'effettiva messa in valore della risorsa patrimoniale. Bisognava distinguere l'attività della tonnara oramai non più operabile e le attrezzature ancora presenti per la pesca e la lavorazione del tonno dalle strutture edilizie vere e proprie. La separazione tra l'attività imprenditoriale della pesca e il patrimonio architettonico avvenne dal notaio nel 1974 con un accordo tra due maggiori proprietari, Foderà e Vasile. Furono loro a decidere di dividere la struttura legata alla pesca del tonno, il marfaraggio, dal resto della struttura residenziale e di concentrare su quest'ultima la dotazione di accoglienza. Non si trattava di rispettare solo le murature ma tutta l'attrezzatura di pesca che costituiva un patrimonio di cultura del lavoro tradizionale di immenso valore.

¹⁹ Questo paragrafo è stato redatto da Giovanni Ruggieri.

Una stratificazione architettonica che copre un millennio. Nel testo di La Duca (1988), si riportano alcune note sulla consistenza del patrimonio che non solo era "di un'entità enorme" e da mantenere in ordine e in perfetta efficienza, ma anche era necessario il recupero di "preziose testimonianze storiche, che sono fortunatamente ancora esistenti". Si tratta di attrezzature per la pesca di antica tradizione, che ancora restano conservate nei magazzini della pesca del tonno. La nuova struttura gestionale che discendeva dall'accordo dei proprietari avrebbe quindi avuto il compito di curare "un patrimonio che aveva una notevole importanza culturale". Questo non fu il destino di molte tonnare siciliane che, nella stragrande maggioranza, rimasero abbandonate, in stato di ruderi e quasi completamente private dei resti delle attrezzature per la pesca del tonno.

Altre tonnare sono state completamente trasformate. Si veda il caso della vicina Tonnara Bonagia a Valderice²⁰, rilevata negli anni Novanta dalla catena alberghiera della società Framon (e sino a oggi dal gruppo FH Hotels) che è proprietaria anche dell'Hotel Crystal ampia struttura a 70 camere pensata per un turismo di standard internazionale con un nuovo palazzo a sette elevazioni e a quattro stelle, sito nei pressi del porto di Trapani. La Tonnara di Bonagia è stata completamente ristrutturata mediante la realizzazione di infrastrutture ad alto comfort ricettivo. Si tratta di una modalità di intervento sul patrimonio antitetica a quella delle Tonnare di Scopello. A Bonagia i caratteri dell'ex-luogo di lavoro della grande tonnara sono messi in secondo piano rispetto alla realizzazione di livelli di ospitalità significativi dal punto di vista della corrispondenza alla domanda di mercato prevalente, realizzando un impianto turistico moderno.

L'unico elemento che lasciava qualche traccia tranne le murature erano le grandi barche spesso rimaste sfasciate, a volte bruciate, comunque visibili come scheletri di un passato non troppo lontano, poste in mezzo alle lunghe serie di ancore pesantissime rimaste immobili sui porticcioli come fossero ancora in attesa per la posa delle grandi reti per i tonni.

Nel 1982 il marfaraggio poteva considerarsi oramai salvo con il vincolo della soprintendenza. Cresce tra i proprietari la consapevolezza che il marfaraggio ha un'importanza fondamentale per garantire il mantenimento dell'identità del luogo. Un luogo di accoglienza all'interno di un ambiente che presenta i segni di un luogo di lavoro.

Problemi di infrastrutturazione banali diventano importanti: l'illuminazione stradale se realizzata normalmente avrebbe alterato completamente l'ambiente. Meglio il buio o la luce della luna. La parte dell'accoglienza è mino-

²⁰ Si tratta di un resort a quattro stelle. A tal proposito si veda il sito Web: <http://www.fh-hotels.it/tonnaradibonagia/index.php>.

ritaria rispetto alla volumetria complessiva del sistema. La tonnara è fatta da una molteplicità di spazi che costituiscono un sistema architettonico unitario inscindibile rispetto allo scenario naturale del golfo e dei faraglioni.

La gestione intendeva fare del complesso monumentale un museo vivente e ciò ha comportato talune scelte di conservazione che hanno reso complesso e qualificante a fini turistici il processo di restauro e recupero del bene rispetto all'attualizzazione contemporanea pur senza inseguire il gusto medio del turista internazionale. L'acciottolato è quello originale come gli intonaci sono i più prossimi a quelli tradizionali. Un altro aspetto singolare era la mancanza dei bagni perché i tonnaroti non l'avevano e quindi è stato necessario costruirli all'aperto con i tetti di paglia per non alterare la tipologia originaria.

L'intero recupero della tonnara ha cercato di ottenere una struttura architettonica il più possibile integra, e allo stesso tempo adattata per una necessaria riattualizzazione. Una caratteristica distintiva ulteriore rispetto a interventi simili è dato dal fatto che, in un ipotetico fallimento della gestione turistica, le stanze e il dormitorio non possono cambiare destinazione d'uso da turistica a residenziale né stabile né stagionale. Nessun 'villeggiante' potrebbe utilizzare questi volumi come casa vacanza perché molto difficilmente si potrebbe ottenere l'abitabilità. Non c'è alcuna analogia né strutturale né morfologica con le villette vicinissime a questo luogo. In questo senso la gestione privata deve assumere il carico di un rischio imprenditoriale notevole anche dal punto di vista delle garanzie fideiussorie in caso di ricerca di liquidità.

Un esempio di questa scelta per certi versi estrema di recupero nel rispetto delle tipologie architettoniche e di uso originali è il caso del dormitorio dei tonnaroti che diventato una camera a molti letti che può essere la scelta di un intero gruppo di visitatori. Questa stanza particolare non ha bagni interni perché i tonnaroti di un tempo facevano i loro bisogni fisiologici all'aria aperta. Ora i bagni sono stati costruiti all'esterno con strutture a basso impatto e con un tetto in incannucciato. I gestori raccontano che anche nei giorni di pioggia i viaggiatori si sono divertiti a usare i bagni usando l'ombrello²¹.

Sempre secondo i gestori, l'intervento di recupero di questa struttura si è basato sul principio di rinnovare senza trasformare e per garantire la fedeltà all'originale stato dei manufatti si è puntato alla semplice ripulitura delle strutture esistenti. Questo tipo di intervento presenta generalmente un alto livello di complessità per la presenza di un numero molto alto di vincoli per la

²¹ Il riferimento va al testo di Ruggieri e Foderà presente in questo stesso libro che tratta molto bene quanto sinteticamente rappresentato, con una visione economica, in questo testo.

progettazione e in ogni punto della struttura può rivelarsi la necessità di una soluzione architettonica assolutamente originale. I proprietari e gestori riferiscono che nonostante queste accortezze, senza chiedere le grandi trasformazioni chieste in altri casi vicini (nuove sale banchetti, discoteche ecc.) vi sono stati diversi problemi con l'amministrazione per ottenere le necessarie autorizzazioni. In assenza di cofinanziamenti la gestione ha dovuto adottare un piano di lavoro incrementale, graduale e quindi molto lento. Infatti si è proceduto al restauro e poi al recupero mano a mano che gli utili di struttura consentivano nuovi margini per reinvestire. Questo tipo di approccio è impossibile nelle strutture realizzate con investimenti massicci e grandi attese di ritorno dell'investimento. Lo strumento valutativo adottato dalla struttura gestionale è stato ed è ancora tutto affidato essenzialmente all'ascolto della valutazione diretta dei viaggiatori nel frattempo "fidelizzati" in una sorta di società globale a maglie lasche. In questo tipo di processo di recupero, il programma di interventi è di tipo serendipico e non deduttivo rispetto a regole esterne. In più tale programma è "partecipato" tra gestori e viaggiatori, in una dimensione operativa interamente costituita da soggetti privati che continuamente elaborano e rimodulano comportamenti e sistemi regolativi più selettivi e precisi di quelli prodotti dal Comune (Prg e regolamenti comunali) e dalla regione (Piano paesistico d'ambito).

Per lanciare questa attività non è stata utilizzata una campagna pubblicitaria vera e propria. Come in altri casi del genere, sembra aver funzionato il passaparola o la diffusione dell'offerta mediante il porta a porta. Dai dati della gestione risulta che sono spesso alcuni viaggiatori che nell'arco dello stesso anno ritornano più volte. Si tratta di una tipologia di viaggiatori che sembrano utilizzare la permanenza alla Tonnara di Scopello come tipo speciale di terapia anti stress. In un posto come questo, l'ospite ritrova se stesso in un processo di recupero dell'identità personale e di rigenerazione interiore grazie al silenzio. Probabilmente questi giovamenti sono dovuti al fatto che il posto è assolutamente unico, identico a se stesso nella durata del tempo: un osservatore non riuscirebbe a trovare analogie e riferimenti se non alla storia della stessa Tonnara. Il viaggiatore ha come punti di riferimento identitari solo la storia e le immagini di un passato uguale a nessun altro posto e per analogia è portato a riflettere e riconsiderare, riaffermare la propria storia, il suo senso dell'esistenza.

Gestione, turismo e governo del territorio²²

L'analisi degli aspetti gestionali e di valutazione/autovalutazione è decisiva ai fini della ricerca sul rapporto tra turismo e territorio e la sua dimensione integrata nell'ambito delle sostenibilità di cui va sempre inquadrato il senso territorialista nelle dimensioni ambientali, economiche, sociali, culturali e istituzionali (Magnaghi, 2000). L'esito di queste analisi può portare anche all'evidenza di alcune prospettive di miglioramento qualitativo delle strumentazioni di governo del territorio a livello nazionale (per effetto del confronto tra i casi di studio di Itatour) e, data la specificità regionale delle leggi urbanistiche in Italia, tale possibilità di proposta può essere rivolta alle Regioni e agli Enti locali.

Fino a oggi il rapporto tra turismo e urbanistica è stato di conflitto o, più spesso di sfasamento con danno reciproco: "possiamo affermare che le esigenze specifiche del turismo finiscono per arrivare con forte ritardo rispetto alle impostazioni programmatiche degli altri livelli di pianificazione e il settore si trova così, spesso, a dover difficoltosamente cercare di modificare, con obiettivi del tutto differenti, quanto era ormai stabilito da quelli" (Oddi, 2001, p. 98). La ricerca si prospetta interattiva con gli attori istituzionali, con le eventuali agenzie di sviluppo intermedie e con l'imprenditoria turistica articolata in rappresentanze di coloro che producono i servizi dell'offerta (ospitalità e accoglienza) e anche di coloro che esprimono in vario modo la domanda (viaggiatori). Molti dei relatori del convegno di Erice²³ e quelli direttamente coinvolti in questa parte del volume hanno dimostrato che l'aspetto gestionale è cruciale e sembra travalicare il problema della dotazione di risorse e delle infrastrutture.

Questo è dovuto probabilmente al fatto che la risorsa principale è il viaggiatore mentre il contesto, inteso come insieme delle componenti urbane e territoriali locali spendibili in modo sostenibile, serve anche ad altre funzioni non direttamente turistiche. Gestire le risorse locali e territoriali per il turismo e non per il primario o il secondario o altri tipi di servizi, è prevalentemente un fatto organizzativo centrato sulla qualità (efficacia ed efficienza) delle relazioni sia tra gli attori dell'offerta che di quelli che organizzano la domanda.

Da un punto di vista teorico al livello locale la micro-azienda di tipo familiare o di piccolo-medio taglio, tende a sfruttare i modelli di crescita e sviluppo di tipo aziendale più o meno tradizionale a seconda del tipo di viaggiatori cui

²² Questo paragrafo e quelli seguenti sono stati redatti da Ferdinando Trapani.

²³ Erice 17-19 ottobre 2011.

è rivolta l'offerta. Mentre a livello territoriale e soprattutto globale il turismo, inteso come componente delle opzioni strategiche delle politiche economiche pubbliche e soprattutto private, risente dei diversi cambiamenti nei modi di intendere i modelli di produzione del valore. La visione delle politiche turistiche varia in modo analogo ai modelli interpretativi dei fenomeni finanziari mondiali, dalla *strategia per la competitività* (Porter, 1991; 1996), alle metafore delle *costellazioni di risorse* che rendono più comprensibili i modelli reticolari e soprattutto quelli delle reti telematiche (Normann, Ramirez, 1995).

L'analisi e la pianificazione urbana e territoriale costituiscono il presupposto di tale organizzazione dei flussi economici dominanti (sia in senso positivo di crescita che di declino congiunturale o strutturale) e quindi è substrato della gestione.

Le storie e le narrazioni dei casi alle diverse scale non aiutano direttamente a chiarire se nei processi gestionali la pianificazione ha un ruolo proattivo nella gestione dei casi di successo. Da quanto esaminato sembra emergere il contrario. Ci sono punti istantanei di contatto e quasi di identità (vedi il caso della legge sul turismo siciliana che stabilisce i vincoli di rispetto delle coste o la programmazione del turismo culturale in Egitto), ma fino a ora si tratta di due dimensioni distanti. Per altro verso le stesse narrazioni dei casi dimostrano una forte domanda di pianificazione per risolvere i problemi di dis-organizzazione, sovrapposizione, scollamento, conflitto (ecc.), che si possono osservare. Quindi è vero che dal punto di osservazione del piano, organizzazione del turismo e governo del territorio sono lontani ma tutti gli attori possono testimoniare una forte domanda di integrazione tra essi.

Il turismo come pericolo per le risorse territoriali

A causa delle necessità di sviluppo socio-economico soprattutto nelle regioni meno ricche che si affacciano nel Mediterraneo si è registrato nel secondo dopoguerra uno spostamento dalle aree interne a quelle costiere. Questo fenomeno è particolarmente forte in Sicilia (Campione, Guarrasi, Grasso, 1996) e ancora non tende ad arrestarsi. In generale in molte delle zone costiere europee, soprattutto quelle del Mediterraneo, si devono affrontare problemi di depauperamento delle risorse culturali e naturali della fascia costiera per effetto della eccessiva pressione antropica.

Oltre agli effetti diretti di tale pressione sono da considerare anche quelli indiretti degli impatti del cambiamento climatico indotti dall'inquinamento dell'atmosfera che dovrebbero aumentare ulteriormente l'esposizione della costa a inondazioni ed erosione.

La Sicilia dispone da tempo di bozze e proposte programmatiche (Rubino, Orlandi, 1967; Orlandi, 1975) e di legge per il turismo (LR n. 10 del 15/9/2005), nonché di programmazione dello sviluppo economico che riguardano non solo il turismo e il territorio in modo separato e settoriale (Cabanca, Lacava, 1967), ma anche in forma integrata (Montemagno, 2001). La prima legge organica sul turismo in Sicilia è stata promulgata nel 1976 (n. 78) ed è concentrata non solo sulle incentivazioni economiche e finanziarie di settore ma sulla disciplina della salvaguardia del territorio regionale dalle edificazioni incontrollate a partire dalle coste, dai fiumi, laghi e boschi. Ciò dimostra quanto in Sicilia il tema della gestione del settore turistico si è intrecciato con la questione del governo del territorio come premessa dell'ordinamento della disciplina dell'uso del suolo. Sul versante economico i primi provvedimenti in materia di distrettualizzazione e di incentivazione delle forme di cooperazione e collaborazione territoriale risalgono agli anni Sessanta e si sono aggiornati di recente per adeguarsi ai riferimenti di legge nazionali con le modifiche consentite dall'autonomia speciale. Ulteriori elementi sono il piano di sviluppo Grimaldi (AA.VV., 1965) e gli studi per il Piano regionale di sviluppo degli anni Ottanta. Nonostante il quadro di riferimento normativo il turismo e soprattutto la gestione integrata di esso rispetto alle necessità di governo del territorio non è mai compiuta nonostante le occasioni della progettazione territoriale integrata e la pianificazione integrata di sviluppo sostenibile degli ultimi due cicli di programmazione dei Fondi strutturali che utilizzano i diversi Fondi comunitari.

I principali riferimenti su cui si basano gli strumenti di *governance* (soprattutto) che si esercitano e che declinano obiettivi, strategie e modelli gestionali e valutativi nei documenti finali di programmazione negli ultimi anni sono sostanzialmente due, uno datato che è il Programma operativo del fondo Fesr per il periodo 2007-2013²⁴ insieme al Psr²⁵, e un altro più recente, meno citato, ma su cui si sta concentrando il dibattito attuale tra gli specialisti del

²⁴ Il PO Fesr Sicilia 2007/2013 è stato attuato con decisione della CE n.C (2011) 9028, deliberazione n.20/2012; Programma operativo regionale Cci n. 2007IT161PO011 Decisione N. C(2007) 4249 del 7 settembre 2007, Decisione N. C(2010) 2454 del 3 maggio 2010, Decisione N. C(2011) 9028 del 6 dicembre 2011; il PO è stato adottato con Deliberazione n. 20 del 19 gennaio 2012. Il PO è inquadrato nei Fondi strutturali secondo il Regolamento (CE) n. 1083 del 2006 ed è riferito al Quadro strategico nazionale per le Regioni italiane dell'obiettivo convergenza (2007-2013).

²⁵ Il 18 febbraio 2008, la Commissione Europea ha approvato il Programma di sviluppo rurale (Psr) della Sicilia per il periodo 2007-2013. Il Psr consentirà l'attuazione degli interventi necessari a sostenere lo sviluppo del settore agricolo, alimentare e forestale, nonché la conservazione e valorizzazione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile dei territori rurali della regione nei prossimi 7 anni.

settore dell'assistenza tecnica alle PA coinvolte nei programmi di sviluppo dell'obiettivo convergenza che è noto come il "rapporto Barca" (Barca, 2009) che costituisce probabilmente il nucleo della nuova programmazione dei fondi strutturali comunitari per il periodo 2014-2020.

Rispetto a una possibile scelta tra approccio da domanda e da offerta, l'analisi territoriale potrebbe tendere a scegliere il secondo. Ciò è dovuto al fatto che, dal punto di vista della pianificazione, lo stato delle risorse locali (fisiche e non fisiche) in termini organizzativi, gestionali e valutativi, costituisce la base per la costruzione e implementazione del prodotto turistico locale e territoriale.

Il governo del territorio. Il turismo per l'integrazione delle risorse culturali, ambientali e relazionali

La considerazione dell'analisi della domanda dal punto di vista della pianificazione è invece più problematico poiché i dati spaziali, al netto dei costi e tempi di trasporto, hanno meno rilevanza rispetto a quello dei prezzi e della disponibilità a spendere o, ancora, dell'andamento delle tipologie dei turisti in base all'andamento delle fasi cicliche delle congiunture economiche e finanziarie (ecc.). Pertanto si può azzardare che l'analisi e la "progettazione" della domanda resta (e resterà ancora a lungo) affidato alle metodologie, strumenti e approcci delle scienze economiche applicate al turismo. Questo soprattutto per quanto riguarda il campo gestionale e valutativo di ambito aziendale. Il primo approccio da domanda riguarda quindi prevalentemente l'analisi dei comportamenti dei fruitori dei prodotti turistici essendo essi stessi la risorsa primaria del settore economico del turismo. Per questo tipo di analisi esistono approcci deterministici (scelta razionale, teoria del consumo, scelta direzionale ecc.) che non aiutano a guidare le scelte che le comunità locali e le reti territoriali devono compiere riguardo all'utilizzo sostenibile dei beni collettivi in termini localizzativi spaziali. Inoltre il problema emergente è che l'approccio da domanda non discerne in modo non equivoco la promiscuità degli usi ordinari da quelli turistici, mentre l'approccio da domanda muove dalla conoscenza delle performance delle risorse locali considerate per il loro utilizzo originario.

Troppo spesso si è confusa la risorsa turistica, ossia l'attrattore locale fisico (naturale, culturale-relazionale) con l'infrastruttura per i turisti. La pianificazione non può fare confusione tra i due ambiti e deve privilegiare, per una gestione sostenibile, la capacità di carico delle risorse locali e territoriali anche mediante gli strumenti di calcolo per la determinazione dell'uso ot-

timale delle risorse. Ma in questi casi la risorsa/attrattore deve essere colta nella sua sostanza propria di bene collettivo che ha una sua funzione propria per i residenti prima che per i viaggiatori. Perché ciò sia possibile, è importante che le strategie individuate siano di lungo tempo.

Se ciò non si verifica viene meno l'interesse e la convenienza economica dei soggetti locali a partecipare agli oneri sociali indotti dall'azione di piano e/o di programma, laddove l'obiettivo da raggiungere sia quello di privilegiare gli interessi collettivi, contemporaneamente, dei residenti e dei viaggiatori. Se l'obiettivo condiviso è quello prima considerato, allora nell'approccio da offerta bisognerà considerare tra gli altri, almeno un aspetto decisivo sulla reale possibilità di potere e sapere incidere sui comportamenti reali del viaggiatore che deve essere sempre più orientato e ispirato al viaggio da una visione più appartenente alle logiche del *Grand Tour* (tour-ismi senza mediazione turistica) piuttosto che a quelle di Thomas Cook (turismo come modificazione delle diversità del mondo per il soddisfacimento dei bisogni del turista). Tra questi due estremi, tra la necessità di fare esperienza del mondo e quella di utilizzare il mondo per i propri fini, l'approccio territoriale al turismo, dal punto di vista della gestione e valutazione delle politiche e delle pratiche di uso delle risorse locali e territoriali per il turismo, propende per l'approccio da offerta senza disdegnare di proporre liberamente delle "avvertenze all'uso" delle risorse locali. Qualsiasi turista dovrebbe essere accolto non solo da un'ottima organizzazione sostenibile delle risorse disponibili all'uso ottimale turistico, ma anche da regole comportamentali che però non possono essere poste come se fossero norme di piano *erga omnes*, dovrebbero essere delle regole sentite come proprie. L'enfasi su questi aspetti del rapporto tra comportamenti imprenditoriali rispetto alle risorse e problematiche territoriali di sistema, ha riguardato alcuni studi sul turismo relazionale (Ruisi, 1999; 2004; Trapani, Ruggieri, 2010). L'accettazione di queste regole comportamentali è frutto di una scelta che non può essere fatta nel breve periodo perché richiedono conoscenza profonda che porta poi alla riconoscenza dei luoghi e delle persone vissuti come esperienze vitali. Tutto questo cozza con la bassa o bassissima disponibilità di tempo a disposizione e quindi appare contrario al concetto stesso di "vacanza" e del senso della radice etimologica di questa parola che ha sostituito il significato originario della parola *tour*: il viaggio non è per tutti, il turismo-vacanza, invece, sì.

Il turismo come fattore economico della resilienza territoriale

Tutti gli esempi di politiche gestionali applicati al turismo alle varie scale sembrano aver compreso, o almeno intuito, sia il problema della determinazione della scelta razionale del turista (soprattutto il rapporto tra bisogno personale e disponibilità a pagare) che quello dell'uso sostenibile delle (proprie) risorse. Le risposte messe in campo hanno tenuto conto del dilemma tra scelte promozionali di nicchia (tour) o di massa (industria turistica) ma hanno dovuto fare i conti con i limiti di contesto presenti nell'area euro-mediterranea (mancanza di formazione, incapacità gestionale, assenza o criticità della pianificazione, insufficienza di risorse economiche per il raggiungimento di fini collettivi, mancanza di sicurezza sociale, pericoli di instabilità politica, fenomeni di fondamentalismo razziale e religioso ecc.). Il territorio locale non può essere piegato alle esigenze, astrattamente determinabili, di un turista medio. È più corretto che sia il turista concreto ad accettare le caratteristiche dei luoghi e i modi di vita, i significati degli abitanti. Questo non vale solo per il turismo responsabile o per il turismo culturale ma per tutto il turismo che senza la individuazione di sistemi di controllo etico, può divenire un fattore di degrado, prima sociale poi fisico, di enorme portata. La strage della Valle dei Re nel 1997 a Luxor ha avuto per oggetto i turisti, e non è stato un semplice caso.

Nella gestione gli assetti della valutazione del confronto interculturale sono sottovalutati e non sono quasi mai un volano/attrattore su cui concentrare il *core business* dell'offerta turistica. I casi di studio delle Tonnare e dell'azienda nel Fayoum in Egitto, per esempio, sono eccezioni che confermano la regola e che segnano la direzione di senso di un cambiamento possibile. Nelle politiche di livello territoriale questi cambiamenti sono auspicati ma prevale la preoccupazione della "crescita" e dello "sviluppo" spesso in contraddizione con la fragilità e l'alta sensibilità al cambiamento delle risorse che si intende mettere a disposizione e, a volte, al prezzo di arrivare alla rinuncia di quote significative di identità.

Ciò accade perché è stato dimostrato che nonostante il periodo di crisi, sia quella interna e strutturale al settore turistico (Glaesser, 2003) sia a quella indotta dalla crisi finanziaria globale (Papatheodorou *et al.*, 2010), il turismo continua a confermarsi una forza economica consistente (Manente, Minghetti, 2012). Il problema è che, per un pianificatore territoriale, il turismo è sempre una variabile dipendente dell'economia di un Paese e non è mai vero il contrario (se non in casi in cui si agisce contro il criterio di sostenibilità delle scelte). Quindi, molto opportunamente, in tutte le politiche e le pratiche turistiche qui considerate, non esiste il turismo se non in modo integrato ad

altre azioni e interventi per altri settori ordinari di produzione di beni e servizi e rispetto ai quali il turismo non riesce quasi mai a costituirne la quota più consistente.

Il territorio esprime dei limiti di capacità di carico rispetto alle pressioni derivanti dalle trasformazioni prodotte a qualsiasi fine (a finalità collettiva o individuale) e ciò determina che ogni turismo ha bisogno di un sistema di governo delle risorse e, soprattutto a livello territoriale, necessita di una *governance* complessa basata sulla sussidiarietà e sulla capacità di affiancamento dei livelli e delle competenze istituzionali. Il dato per la pianificazione è che il turismo provoca impatti non solo sull'insieme delle risorse naturali esistenti ma anche sui livelli di equità sociale, sulla struttura identitaria collettiva locale, sui modi di produzione fino ad arrivare a incidere sugli assetti regolativi istituzionali locali. Riguardo a quest'ultimo punto è ovvio che qualsiasi scelta di piano locale può essere oggetto di pressione per una variazione sostanziale al variare della domanda turistica reale rispetto a quella prevista e programmata.

In questo senso la pianificazione osserva il secondo livello dell'industria turistica più che occuparsi direttamente del primo livello: all'attenzione diretta per ciò che il turista o il viaggiatore vuole e fa, l'azione di piano potrebbe preferire il concentrarsi sulla qualificazione dei beni e dei servizi necessari al primo livello, dove si raggruppano tutti i beni e i servizi direttamente comprati dal turista.

Come si è visto non solo il piano/programma ma anche una singola azienda può preferire di occuparsi del turista in modo indiretto e delle risorse locali in modo diretto, senza per questo andare in declino. È vero anzi il contrario: com'è noto, infatti, ogni attività economica basata sulla massimizzazione di guadagni finanziari a breve grazie alla contemporanea consumazione della fonte attrattiva dei flussi di domanda, dopo un periodo di raggiunta maturità dell'attività, consegue un declino inesorabile sia della risorsa che dell'attività stessa.

Proprio nell'ambito del secondo livello dell'offerta di beni e servizi che sono rivolti al turista in modo indiretto, si evidenzia l'ibridazione, la considerazione persistente non separata tra componenti urbane territoriali da un lato e dall'altro tra le loro specifiche sub-componenti funzionali destinate direttamente al turismo. Per questi motivi la gestione e la valutazione delle funzioni turistiche applicate alle componenti urbane e territoriali non può prescindere dalla pianificazione ordinaria e da quelle di settore. Come pure la programmazione degli investimenti pubblici e privati per il supporto allo sviluppo *based placed* deve essere integrata e trans-settoriale per minimizzare i rischi di fallimenti e degli squilibri territoriali.

Nella differenza tra *Grand Tour* e organizzazione industriale del turismo si attestano gli infiniti modi di gestione e valutazione (criteri e indicatori) necessari alla crescita del settore economico e finanziario del turismo. In questo senso si può affermare che obiettivo della pianificazione territoriale può essere quello di disporre di nuovi strumenti di gestione e valutazione adatti anche agli scopi di un turismo economicamente sano. Si crede che questa considerazione espressa in chiusura serva a limitare il campo dell'analisi e a determinare punti positivi ai valori della pianificazione territoriale per il turismo in quanto l'approccio da domanda non può fare a meno di tenere in conto l'approccio da offerta.

Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (1965), "La programmazione regionale", in *Studi e documentazione sull'economia siciliana*, Quaderno monografico dell'assessorato regionale per lo sviluppo economico, Palermo.
- Barca F. (2009), *An Agenda for a reformed cohesion policy. A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations*, Independent report prepared at the request of Danuta Hübner, http://ec.europa.eu/regional_policy/ (accesso aprile 2013).
- Cabianca V., Lacava A. (1967), "Ipotesi di assetto del territorio italiano: Mezzogiorno", *Urbanistica*, 49, pp. 31-49.
- Campione G., Grasso A., Guarrasi V. (1992), "Sistemi urbani e contesti territoriali", *Temî e strumenti della programmazione*, Regione Siciliana, 1.
- Glaesser D. (2003), *Crisis management in the tourism industry*, Elsevier, Oxford.
- La Duca R. (1988), *La Tomara di Scopello*, Grifo, Palermo.
- Magnaghi A. (2000), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Manente M., Minghetti V. (2012), *20 anni di turismo. Prospettive e macro tendenze 2012-2013*, intervento alla XII Conferenza Ciset-Banca d'Italia e anniversario Ciset, Venezia, Auditorium Santa Margherita, 17 aprile 2012, presentazione disponibile su <http://venus.unive.it/ciset/>.
- Montemagno G. (2001), "Aree turistiche e sistemi di riferimento locali", in Regione Siciliana, Assessorato del Turismo, delle comunicazioni e dei trasporti, *Primo rapporto sul turismo in Sicilia*, Mercury, Firenze, pp. 157-167.
- Normann R., Ramirez R. (1995), *Le strategie interattive dell'impresa: dalla catena alla costellazione del valore*, Etas, Milano.
- Oddi C. (2009), *Turismo e urbanistica*, Hoepli, Milano.
- Orlandi G. (a cura di) (1975), *Sport per tutti*, Quaderno 9 dell'Assessorato Turismo comunicazioni e trasporti della Regione Siciliana, Atti del convegno regionale "Sport per tutti", Palermo 13-15 dicembre 1974.

- Papatheodorou A., Rosselló J., Xiao H. (2010), "Global economic crisis and tourism: consequences and perspectives", *Journal of Travel Research*, 49, 1, February, pp. 39-45.
- Porter M. (1991) *Il vantaggio competitivo delle nazioni*, Mondadori, Milano.
- Porter M. (1996) "What is strategy", *Harvard Business Review*, reprint n. 96608, pp. 61-78.
- Rubino R., Orlandi G. (1967), "La pianificazione turistica in Sicilia", *Quaderni del Consiglio regionale del turismo*, 3, Palermo.
- Ruisi M. (1999), *I consorzi alberghieri. Problemi economico-aziendali*, Giuffrè, Milano.
- Ruisi M. (2004), *Turismo relazionale. Logiche di sviluppo reticolare ed etica dell'ospitalità per le aziende turistiche di piccola dimensione*, Giuffrè, Milano.
- Trapani F., Ruggieri G. (ed.) (2010), *3rd Irt International scientific conference integrated relational tourism territories and development in the Mediterranean area*, Conference Proceedings (2 vols), Gulotta, Palermo.